

## CENNI STORICI E SOCIO-RELIGIOSI SULL' ISLAM

Note a cura di Antonio Frassinetti

Sulla base del libro *Allora Ismaele s'allontanò nel deserto*, di CARLO SACCONI, docente presso le università di Bologna e Padova e presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trento, uscito per le Edizioni Messaggero Padova nel 1999.

Con un ringraziamento a Giorgio Domenicali per la redazione

L'Islam è in ordine storico la terza delle grandi religioni monoteiste (ebraica, cristiana e musulmana); "una fede sorella" come l'ha indicata il Concilio Vaticano Secondo.

Il suo esordio storico può essere suddiviso in due periodi. Il primo periodo è quello della civiltà tribale pre-islamica che precede Maometto. Il secondo periodo è quello della comparsa e del completamento del credo religioso, della fondazione della prima comunità musulmana e del progressivo sviluppo della società islamica in nazione.

### 1) MAOMETTO E LA PRIMA COMUNITA' MUSULMANA

Il fenomeno religioso musulmano ha collegamento e matrice con le vicende bibliche di Abramo. Parte dall'allontanamento di Agar, la moglie schiava, e del figlio Ismaele.

La Tradizione islamica racconta che Abramo accompagnò Agar ed Ismaele al centro della regione arabica, la terra della Mecca e di Medina. Un territorio di oasi agricole ma ricco anche di commerci carovanieri e di tradizioni poetiche e letterarie unificate dalla lingua araba. Col tempo queste condizioni rendono fruttuosi gli scambi economici e culturali che intercorrono con la Mesopotamia; con l'Impero Persiano; con la civiltà mediterranea e l'Impero Bizantino ed attraverso il mar Rosso, con il regno cristiano dell'Etiopia.

L'organizzazione sociale non si accompagna, tuttavia, ad una vera e propria configurazione statale. L'unità politica è la tribù divisa al suo interno in clan parentali. Il vincolo di sangue costituisce la base e l'unica fonte riconosciuta dei diritti e dei doveri.

Non esiste la proprietà privata delle terre e delle greggi, esiste soltanto la proprietà tribale: ciascun membro ha però accesso alle decisioni di comune interesse.

Tuttavia sono questo senso comunitario, queste regole e consuetudini a favorire Maometto nella costruzione della società islamica religiosa e politica.

La religione preislamica, come nota anche il Corano, è politeistica. Vi sono concepite divinità abitatrici di "pietre sacre" e manca la prospettiva di una vita futura. Nel tempo segue una evoluzione enoteistica nella quale il pantheon degli idoli tribali viene gerarchicamente sottomesso a un dio superiore, capo di tutti gli altri dei.

La venerazione delle "pietre sacre" è associata all'uso di rinchiuderle entro tende che vengono mobilitate durante gli spostamenti delle tribù a simboleggiare la costante presenza della divinità

La natura e le trasformazioni di questa religiosità preislamica e le nozioni bibliche porteranno Maometto alla concezione di un solo e proprio Dio supremo, "Allah". Tutti gli altri messaggi religiosi monoteisti come l'ebraismo e il cristianesimo sono considerati estranei al sentire della popolazione araba.

Le fonti della vita di Maometto sono il Corano, consegnato al Profeta dall'angelo Gabriele, e l'insieme dei suoi detti e fatti trasmessi dai primi discepoli.

Per molti storici l'attività di Maometto comincia dopo il matrimonio con Khadija, una ricca vedova che gli darà agi e figliolanza numerosa.

Di questo primo periodo poco sappiamo della sua religiosità. Il Corano riporta che fu un errante (Sura XCIII v. 7) e un peccatore (Sura IV v. 7-9).

E' molto probabile che la sua tensione e formazione religiose siano state favorite anche dalle sue peregrinazioni carovaniere che lo portavano a contatto con ebrei e cristiani.

Da subito, comunque nella comunità islamica è negata l'idea che Maometto sia l'autore del Corano. Ne è soltanto il Profeta, l'esclusivo trasmettitore della parola di Dio agli uomini.

La chiamata di Maometto alla sua missione è descritta nella Sura XCVI v. 7-9 e nella Sura LIII v. 1-18, che narrano l'apparizione dell'angelo Gabriele al Profeta.

*"Dormivo quando Gabriele mi portò un panno di seta ricoperto di lettere e mi disse 'Leggi.' Risposi 'Che devo leggere?' Allora lui mi strinse nel panno in modo tale che credevo di morire. Poi mi lasciò libero e mi disse ancora "Leggi" Infine domandai ancora che cosa dovessi leggere pur nel timore che mi trattasse come aveva fatto ed Egli mi disse "Leggi e in nome del tuo Signore che ha creato l'uomo da un grumo di sangue leggi che il tuo Signore è il Generosissimo".*

*Allora lessi e Gabriele mi lasciò. Mi svegliai ed era come se quelle parole mi si fossero impresse nel cuore. Uscii dalla caverna e mentre stavo ritto sul monte udii una voce dal cielo che chiamava: Maometto tu sei l'inviato di Dio e io sono Gabriele".*

*Allora alzai gli occhi per vedere chi mi parlava e vidi Gabriele in figura di uomo alato con i piedi sull'orizzonte che chiamava "Maometto, Maometto tu sei l'inviato di Dio e io sono Gabriele". Rimasi immobile sul posto a guardarlo senza né avanzare né retrocedere poi distolsi lo sguardo da lui volgendolo lungo l'orizzonte ma non c'era punto in cui più lo vedessi".*

Sin dall'inizio l'annuncio profetico di Maometto ha, quindi, un forte contenuto monoteistico o prospetta una vita futura:

*"Nel nome di Dio clemente e misericordioso io Maometto affermo che Iddio è uno, Dio è l'eterno, non generò né fu generato e nessuno gli è pari", (Sura CXII).*

. La tematica trova, tuttavia, molte difficoltà di ascolto. Questi concetti risultano piuttosto ostici per la mentalità dei suoi uditori. Molti abitanti della Mecca continuano a rivendicare il primato dei loro vecchi culti, tanto da provocare la reazione del Profeta.

*"Nel nome di Dio clemente e misericordioso io, Maometto, dico ai miei concittadini che io non adoro quello che voi adorare, né voi adorare quello che io adoro e io non venero quello che voi venerate e voi venerate quello che io non venero, voi avete la vostra religione, io ho la mia", (Sura CIX).*

*"Nel nome di Dio clemente e misericordioso non hai visto come operò il tuo Signore con quelli dell'elefante (riferimento storico alla tentata invasione degli etiopi) Non mandò forse in malora le loro astuzie", (Sura CV).*

In particolare sul tema della vita futura e del giudizio alla fine dei tempi, il Corano riporta:

*"Nel nome di Dio clemente e misericordioso quando sarà scossa di scossa grande la terra e quando essa rigetterà i suoi pesi morti e l'uomo dirà "Che cosa mai?". In quel giorno la terra racconterà la sua storia e gliela rivelerà il Signore, in quel giorno gli uomini a frotte staccate verranno a mostrare le opere loro e chi avrà fatto bene lo vedrà e chi avrà fatto male lo vedrà" (Sura XCIX).*

Inizialmente questi annunci furono espressi in un ambito ristretto. La Tradizione racconta che il primo uditorio era costituito dalla moglie Khadija, dal cugino Ali, dell'amico Abu Talib e dai parenti stretti della cerchia familiare.

Nonostante l'irrisione della sua gente. Maometto godeva di generale estimazione per la sua onestà che gli aveva meritato il soprannome di "fidato". Spesso era chiamato ad arbitrare, con successo, tra le diverse contese tribali.

I vincoli di sangue e la solidarietà della sua tribù gli consentirono, tuttavia, di non subire veri atti di ostilità e di violenza.

La gravità della situazione era tale che Maometto pensò, anche, di emigrare nella vicina Etiopia cristiana, insieme ai suoi primi discepoli ed alle loro famiglie.

Nell'anno 622 decise, comunque, di trasferirsi, insieme ai suoi fedeli, nella vicina Medina.

Questa emigrazione verrà chiamata "Egira" che significa "abbandono di un luogo o di una comunità recidendo tutti i legami tribali". L'Egira, assunse nell'Islam, lo stesso, profondo significato che nella storia di Israele ha l'esperienza dell'Esodo. Il calendario musulmano viene fatto partire, infatti, proprio da quell'anno che è considerato di fondazione della nuova comunità e di rottura definitiva con tutte le precedenti credenze religiose.

Successivamente le tribù presenti in Medina entrano, per vari motivi, in conflitto fra loro. Di volta in volta, si fanno spalleggiare, anche dai nuclei ebraici della città che costituivano la élite economica.

Nel tempo, la saggezza, l'equilibrio e l'autorità morale di Maometto lo rendono il vero signore di Medina. Il rafforzamento del suo prestigio gli consentì la formulazione di un Documento che non è soltanto un semplice lodo arbitrale, ma rappresenta un abbozzo di Costituzione di uno stato del quale Maometto può divenire il capo indiscusso.

In essa si prospetta l'abolizione dei legami tribali di sangue sostituiti dal vincolo religioso; la proibizione delle vendette e delle faide in nome del principio che la fonte dei diritti e dei doveri non è più la parentela, bensì la nuova religione. E' la comunità dei credenti che sostituisce, di fatto, la tribù.

Per assicurare la pace Maometto formula, in particolare, l'articolo 37 dove si dice che gli ebrei formano con i musulmani un solo popolo anche se diviso da un credo diverso e dalle Scritture sacre. Agli ebrei è riconosciuta la facoltà di continuare a regolarsi secondo le loro leggi e consuetudini.

Di fatto, Maometto si propone come il capo politico di entrambe le comunità religiose.

In questa nuova realtà, quasi a simbiosi tra le due fedi, viene introdotto il digiuno islamico in concomitanza con la festa ebraica dello Yom Kippur:

*"E se tu, oh Maometto, sei in dubbio di qualcosa che noi ti abbiamo rivelato, domandola a quelli che leggono la scrittura antica (cioè i rabbini ebrei). Il Signore ti ha mandato la verità, non essere dunque perplesso e dubbioso" (Sura X v. 94).*

E' verosimile che molte norme religiose islamiche quali le abluzioni, le macellazioni, le prescrizioni alimentari, i sacrifici culturali siano sorte dal confronto con la comunità ebraica. La conferma è che in questa fase la preghiera dei musulmani viene fatta con il viso rivolto a Gerusalemme e che si moltiplicano i dibattiti su fatti e personaggi biblici.

Ma gli ebrei non possono riconoscere a Maometto tanto la figura di profeta quanto quella di capo politico. Per questo motivo insorgono polemiche che progressivamente rovinano la convivenza.

Nel 623 i musulmani di Medina, rinforzati da una vittoria militare riportata contro gli abitanti della Mecca, decidono di chiarire, definitivamente, i loro rapporti con la popolazione ebraica accusata di aver falsificato le Sacre Scritture (Sura LXI v. 6) Si procede, quindi, alla formulazione di precisi principi religiosi islamici:

- 1) il Corano è in accordo ma completa, ulteriormente, la Torah ed i Vangeli, perché queste fonti possiedono una rivelazione soltanto parziale vincolante esclusivamente per gli ebrei e i cristiani;
- 2) le Scritture ebreo-cristiane non rappresentano, pertanto, il perfetto "culto della verità". Il Corano è, invece, la sola completa Scrittura rivelata anche perché conforme al testo Archetipale che è presso Allah e di cui è, quindi, la versione unica.
- 3) il Corano, infine, restaura l'autentico culto monoteista di Abramo corrotto dalle religioni pagane e dalle divinizzazioni bibliche di figure umane come quella di Gesù che dai cristiani è stato chiamato "figlio di Dio", (Sura IX v. 30-33).

Questi principi rendono universale l'Islam, non è più una religione ristretta soltanto all'ambito etnico arabo ed eleva Maometto a "sigillo della profezia".

I nuovi principi sono seguiti da significative innovazioni del culto. D'ora in poi i musulmani non pregheranno più rivolti a Gerusalemme bensì alla Kaaba, il santuario per eccellenza degli arabi. il tempio unico.

Di conseguenza Maometto, divenendo il restauratore dell'originario monoteismo e dell'autentico culto del tempio, collega direttamente l'Islam ad Abramo, e travalica l'ebraismo ed il cristianesimo.

## 2) MAOMETTO E LA NASCITA DELL' ISLAM

Dopo la vittoria sulla Mecca, Maometto completa le rivelazioni del Corano, affiancandole ad un lavoro di legislatore e di capo che estende i suoi compiti e poteri di natura politico-amministrativa.

Nel 625 Maometto e le sue truppe subiscono una pesante sconfitta da parte della Mecca. Lo stesso profeta, ferito in modo grave, viene considerato morto e per questo i meccani decidono di non sfruttare sino in fondo la loro vittoria perdendo così, secondo gli storici, l'ultima occasione per stroncare l'Islam nascente.

Ma Maometto si ristabilisce; riprende la sua attività religiosa, diplomatica e militare e stipula alleanze che accrescono, ulteriormente, la sua influenza entro la comunità araba.

Per questi motivi i meccani riorganizzano una nuova spedizione militare.

Nel 627 l'esercito della Mecca giunge davanti a Medina ma viene arrestato da un fossato di difesa che Maometto ha fatto scavare attorno alla città. Si ritira, quindi, senza affrontare la battaglia.

Lo scampato pericolo induce Maometto a debellare definitivamente gli Ebrei che sono dichiarati colpevoli di aver cospirato, d'accordo con i meccani, contro la comunità musulmana di Medina. Decreta la decapitazione dei maschi adulti e la riduzione in schiavitù delle donne e dei bambini.

L'episodio, spiegabile secondo le logiche tribali, viene completato dal matrimonio di Maometto con una delle donne ebraiche, ciò comporta, oltre l'imparentamento, una nuova alleanza tribale, permanente, tra i nuclei contraenti.

Nel 628, dopo la "battaglia del fossato", Maometto decide di tornare alla Mecca con lo scopo, dichiarato, di compiere il tradizionale pellegrinaggio, ma in realtà per affermare la piena legittimazione della nuova religione e la sua funzione di capo e di avviare la definitiva pacificazione della popolazione e del territorio.

Secondo la Tradizione islamica, a riconoscimento della sua investitura, gli vengono consegnate le chiavi del tempio. Ciò gli consente di attuare la distruzione delle trecentosessanta statue di idoli custodite. Sono risparmiate soltanto le immagini di Gesù e di Maria.

Gli storici si sono chiesti se Maometto, a questo punto, pensasse ad uno Stato arabo. La ipotesi rimane nel dubbio perché Maometto, che morirà soltanto quattro anni dopo (632) continua a dedicarsi ancora ai problemi politici e organizzativi limitandosi a stringere patti che si articolavano:

1) sul pagamento di tributi;

2) sull'accettazione di un agente-missionario che oltre a curare l'istruzione religiosa seguiva semplicemente i diversi problemi politico-amministrativi.

In particolare ai nuovi seguaci veniva richiesto soltanto l'atto formale di sottomissione mediante la formula: "Non vi è altro Dio che Allah! e Maometto è il suo profeta".

Nel 632 Maometto, per le sue condizioni di salute, non può partecipare al pellegrinaggio alla Kaaba. Ciò l'induce a pronunciare quello che risulterà il suo ultimo discorso:

*"Oh uomini! ascoltate con attenzione le mie parole perché non so se potrò ancora essere tra voi dopo questo anno. Perciò ascoltate ciò che sto per dirvi e riportate queste parole a coloro che non potranno essere presenti..*

*Oh uomini! così come considerate sacri questo mese, questo giorno e questa città abbiate sacri i beni e la vita di ogni musulmano.*

*Restituite i beni, avuti in deposito, ai loro legittimi proprietari.*

*Non fate del male a nessuno, così che nessuno possa fare del male a voi. Ricordate che un giorno incontrerete il vostro Signore e che egli retribuirà le vostre azioni*

*. Dio vi ha proibito di pretendere interessi sui danari prestati, perciò d'ora in avanti ogni contratto del genere deve intendersi annullato.*

*Guardatevi da Satana per amore della vostra fede e della vostra salvezza. Egli ormai ha perso ogni speranza di sviarvi nelle cose importanti perciò guardatevi dal seguirlo anche nelle cose di poca importanza.*

*Oh uomini! è vero che avete dei diritti sulle vostre donne ma anche le vostre donne hanno dei diritti su di voi. Se esse rispettano i vostri diritti, hanno pure diritto di essere da voi nutrite e vestite come si deve. Trattatele bene, siate gentili con loro, perché esse vi sono compagne, sono il vostro aiuto. E'*

*vostro diritto pretendere che non stringano amicizia con persone che voi non approvate, come pure che non commettano mai adulterio.*

*Oh uomini! ascoltatevi seriamente, adorare Dio, dite le cinque preghiere giornaliere, digiunate nel mese di Ramadan, date i vostri beni in elemosina, eseguite il pellegrinaggio se potete permettervelo.*

*Sappiate che ogni musulmano è fratello degli altri musulmani Voi siete tutti uguali, nessuno è superiore ad un altro se non per la pietà e per le buone azioni.*

*Ricordatevi che un giorno dovrete apparire di fronte a Dio e rispondere delle vostre azioni. Perciò in guardia: non deviate dal retto sentiero dopo che io me ne sarò andato.*

*Oh uomini! nessun profeta o apostolo verrà dopo di me e nessuna nuova fede nascerà.*

*Meditate bene, oh uomini, e cercate di comprendere la mia parola, io vi lascio due cose: il Corano e il mio esempio. Se vi atterrete ad esse non vi perderete mai.*

*Tutti coloro che mi ascoltano passino le mie parole ad altri e questi ad altri ancora e possano gli ultimi comprendere le mie parole meglio ancora di quelli che mi ascoltano ora direttamente.*

*Sii mio testimone o Dio che ho trasmesso fedelmente. il tuo messaggio al tuo popolo”.*

C'è da concordare con quanti hanno, da sempre, sottolineato il carattere “biblico” di Maometto.

L'Islam tuttavia non lo considera soltanto un Profeta ma un vero condottiero, un capo anche politico fondatore di una teocrazia, pur essendo stato un uomo eminentemente “orientato” verso Dio.

## **PUNTI DI FEDE E RIFERIMENTI BIBLICI NEL CORANO**

Chi ha dimestichezza con l'Antico e il Nuovo Testamento trova nel Corano delle stesure ed atmosfere diverse. La differenza fondamentale è che nel Corano “l'autore-scrittore umano” è scomparso.

Ci troviamo di fronte ad un “dettato divino”. Maometto è soltanto ascoltatore e si limita a ridire ai suoi il messaggio ricevuto.

Anche il testo è radicalmente diverso nello stile e nella struttura. Nella rivelazione biblica predomina la narrazione ed inevitabilmente la personalità dello scrittore.

Per i musulmani il Corano non è tanto la parola ispirata da Dio, ma è “la parola stessa di Dio”, diretta e dettata. E' la comunicazione eterna di Dio che Maometto deve soltanto trasmettere al popolo. Quindi il Profeta non è l'autore del libro bensì colui che memorizza per poi recitare davanti a suoi.

Da queste rilevazioni derivano alcuni corollari:

- 1) è inutile parlare di fonti del Corano perché Allah non ha altra fonte che sé stesso:
- 2) il contenuto e la forma del Corano è immutabile, non accetta errori di trasmissione né limiti di interpretazione:
- 3) è inammissibile distinguere nel Corano parti fondamentali e parti secondarie; verità eterne e verità contingenti, queste ultime rapportabili a mutamenti storici e culturali:
- 4) il Corano postula una legge religiosa. Quindi gli statuti in esso sanciti come il matrimonio, la successione, etc., non possono essere cambiati, né disattesi.

Il Corano si presta, inoltre, ad alcune osservazioni etimologiche e strutturali:

1) il termine originale "Quran" significa "leggere ad alta voce", "recitare, proclamare". Il Corano è dunque una "lettura-recitazione":

2) le edizioni tardive riportano all'inizio di ogni Sura (o capitolo), accanto al titolo, anche l'indicazione del periodo in cui essa fu rivelata: Sura della Mecca o di Medina.

3) tutte le Sure, eccetto la IX, recano il medesimo incipit: "*Nel nome di Dio clemente e misericordioso*" formula pia che intercala spesso anche i discorsi di ogni musulmano:

4) la lingua è considerata una forma "di dialetto" arabo della Mecca. Il Corano è il primo testo arabo redatto in prosa; una prosa particolare rimata e ritmata che richiama le modalità di trasmissione degli oracoli pre islamici:

5) la natura e la caratteristica della rivelazione sono confermate anche dal riferimento che il Corano riporta fedelmente il "Libro Archetipo" o "Libro Madre" che giace presso Allah:

*"E già prima di te, o Maometto, inviammo messaggeri e demmo loro donne e progenie, però mai nessun messaggero potè produrre un segno se non col permesso di Dio. C'è un libro divino ad ogni fine di un'era e Dio cancella quel che vuole e quel che vuole conferma, e c'è a lui accanto la "Madre del Libro". (Sura XIII v. 30-35):*

6) la stesura del Corano è articolata su più rivelazioni. Ma alcuni esegeti ritengono che esse siano state trasmesse al Profeta "nella unica e mistica notte del Destino":

7) nel testo si accenna a rivelazioni precedenti concesse agli ebrei ed ai cristiani:

*"Dio, non c'è altro Dio che lui, il Vivente, che di se vive. Egli ci ha rivelato il Libro con la Verità, confermando ciò che fu rivelato prima, ed ha rivelato la Torah e il Vangelo, prima come guida per gli uomini e ha rivelato, ora, la salvezza degli uomini". (Sura IV v. 3-4):*

8) l'agente delle rivelazioni è l'angelo Gabriele: chiamato, anche, "spirito di Dio" o "spirito santo":

*"Chi sarà. Nemico di Gabriele? Fu lui che depose il Corano nel tuo cuore o Maometto, col permesso di Dio a conferma dei precedenti messaggi, guida divina e buona novella per i credenti"(Sura II v. 4 e 97):*

La trasmissione del Corano è, nei primi tempi, principalmente orale ed affidata alla memoria dei discepoli. Si giudica, tuttavia, che già fra i presenti delle prime enunciazioni di Maometto vi fossero persone in grado di scrivere e che lo stesso Profeta avesse uno scriba personale.

Non esistono commenti unici ed ufficiali del Corano. I tentativi più moderni hanno due principali linee di sviluppo:

- riaffermare, della rivelazione coranica, una parte sostanziale riguardante le verità di fede: Dio, la risurrezione, il giudizio finale ed una parte formale limitata alle norme giuridiche;

- chiarire le differenze presenti tra le Sure enunciate a La Mecca e quelle emesse a Medina, riconoscendo alle Sure meccane un prevalente statuto religioso ed alle Sure medinesi un carattere prevalentemente normativo e giuridico.

La comparsa delle Sure è suddivisa in periodi:

a) Il primo periodo meccano (anni 610-616), presenta le Sure (caratterizzate da uno stile maggiormente poetico) che riportano i motivi contenutistici, etnici, morali culturali che caratterizzano la fede, il giudizio finale e la fine dei tempi questi anticipati anche da cataclismi cosmici:

*"E' giunta l'ora, s'è staccata la luna"* (Sura LIV v.1).

Queste Sure denunciano, inoltre, le condanne delle ingiustizie e delle violenze sui deboli, sui poveri, sull'orfano; stigmatizzano la truffa e la pratica tribale, allora molto diffusa. delle neonate sopresse.

b) Il secondo periodo meccano (anni 616-619) nel quale sono soprattutto presenti le Sure relative al principio ed ai concetti dell' unico Dio:

*"Dio Allah è uno, non generò né fu generato"*, (Sura CXII).

In esse si trova, anche, un riferimento particolare (presente nella Sura che narra del parto di Maria) alla figura di Gesù che nega, di fatto, la sua natura divina:

*"In verità io sono il servo di Dio, il quale mi ha dato il Libro, ossia il Vangelo e mi ha fatto profeta e mi ha benedetto dovunque io sia, e mi ha prescritto la preghiera e l'elemosina finché sarò in vita e mi ha fatto dolce con mia madre e non mi ha fatto violento e scellerato. In verità Iddio è il mio Signore, è il vostro Signore, adorate Lui, perché questa è la diretta via".* (Sura XIX v. 30-36).

In questo secondo periodo meccano il Corano rielabora anche i contenuti religiosi pre-islamici; li presenta come anticipatori di una religiosità araba; sono antichi "segni di Dio". Vengono riportati, infine, dei fatti miracolosi di Maometto a conferma della veridicità ed autenticità del suo messaggio.

c) Il terzo periodo meccano (anni 619-622) queste Sure riflettono i momenti più tormentati del Profeta rattristato per la morte dei suoi principali sostenitori (la moglie e lo zio) ma soprattutto per il dileggio dei suoi concittadini:

*"Ben sappiamo quel che dicono di te i miscredenti e gli iniqui che ricusano i "segni" stessi di Dio. Ma prima di te altri divini messaggeri furono smentiti. Certo è grave che sia dura per te la loro incredulità,." (Sura VI v. 33-35).*

Ma Maometto insiste nello sviluppo della sua dottrina. Una continuazione di rivelazioni precedenti, fino a definirla una "religione naturale", iscritta da sempre nel cuore di ogni uomo:

*"Io non sono un innovatore di tra i messaggeri"* (Sura XLVI v. 9,

*"Tutti gli uomini la portano dentro di sé, addirittura per l'eternità, allorché l'intera umanità fu evocata davanti a Dio per siglare un patto di sottomissione incondizionata. E quando il tuo Signore trasse dai lombi dei figli di Adamo tutti i loro discendenti e li fece testimoniare: "Non sono io il vostro Signore?" ed essi risposero " sì l'attestiamo" e questo noi facemmo perché non aveste poi a dire il giorno della resurrezione "ma non tutti noi lo sapevamo". (Sura VII v.172).*

d) Il periodo medinese (anni 622-629, sviluppa la prospettiva teocratica. Qui le Sure, infatti, oltre a consolidare la persona mistica del Profeta ne accrescono l'autorità con rivelazioni normative che organizzano la comunità e codificando i diritti e le disposizioni giuridiche che riguardano il matrimonio, l'eredità, il divorzio, la divisione del bottino, il prestito, l'usura, le pene, i giochi proibiti, i divertimenti leciti ed illeciti. Si perfezionano anche, gli atti di culto, le prescrizioni sulle preghiere, sul digiuno, si raccomanda l'elemosina e il pellegrinaggio.

A questo punto, dopo aver accusato gli Ebrei di contraffare le Scritture e il messaggio di Dio, il Corano si dichiara apertamente come la trasmissione più autentica e completa, la copia perfetta della "Madre del Libro", l'archetipo unico della rivelazione di Allah che regola i rapporti tra Dio e l'uomo e tra Dio ed il creato:

*“Certo gli ipocriti, cercano di ingannare Dio, mentre è Dio che li sta ingannando e quando si levano per la loro preghiera, si levano pigramente solo per farsi vedere dalla gente e invocano per poco il nome di Dio. Certo gli ipocriti staranno nel vortice più fondo del fuoco eterno”, (Sura IV v. 142–145).*

*“Egli è Allah, colui al di fuori del quale non c'è altro Dio; il Re, il Santo, la Pace, il Fedele), il Custode, l'Eccelso. Colui che costringe al suo volere, che è cosciente della sua grandezza. Egli è Allah, il Creatore, Colui che dà inizio a tutte le cose, Colui che dà forma a tutte le cose, cui appartengono i nomi più belli. Tutto ciò che è nei cieli e sulla terra rende gloria a lui, egli è l'Eccelso, il Saggio” . (Sura LIX v. 22 -24).*

La fede coranica è, quindi, una adesione religiosa propria e diversa. Rispetto a quella dei cristiani che diventano tali mediante il battesimo che ristabilisce un più perfetto rapporto con Dio attraverso le trasformazioni dell'anima, nell'Islam, invece, si è musulmani per nascita o lo si diventa per pubblica adesione mediante il noto pronunciamento di fede:

*“Non vi è altro Dio che Allah e Maometto è il suo profeta”*

Nel Corano è rifiutata, anche, la concezione trinitaria:

*“Credete in Dio e nei suoi messaggeri e non dite Tre: Basta! e sarà meglio per voi! Perché Dio è un Dio solo, troppo glorioso e alto per avere un figlio. Il Cristo non ha disdegnato di essere un semplice servo di Dio”, (Sura v. 171-172*

.

#### RIFERIMENTI BIBLICI NEL CORANO

Oltre ai riferimenti delle Scritture giudeo-cristiane sono presenti nel Corano richiami ad alcune figure bibliche. Le più rilevanti sono:

##### 1) ADAMO

La sua figura è ricalcata su quella biblica. Adamo è il padre del genere umano. E' definito “califfo”, ossia “vicario di Dio” sulla terra. In particolare nel racconto della sua creazione si dà più ampio spazio al peccato di gelosia e di superbia di Iblis (nome del Satana islamico) là dove viene affermata da Allah la superiorità dell'uomo sugli angeli:

*“Ecco io porrò sulla terra un mio vicario, Adamo. Gli angeli gli risposero: voi porrete sulla terra chi vi porterà la corruzione e spargerà il sangue, mentre noi cantiamo le tue lodi ed esaltiamo la tua santità? (Summa II v. 30-31).*

*“Noi dicemmo agli angeli: prostratevi davanti ad Adamo. E tutti si prostrarono salvo Iblis che rifiutò superbo e fu tra i negatori.” (Sura II v. 34).*

Il racconto del peccato di Adamo e la reazione di Iblis viene narrato in diverse Sure::

*“E tu Adamo abita con la tua sposa il giardino e mangiate dove vorrete, ma non avvicinatevi a quest'albero commettendo così iniquità”.(Sura VII v. 19)*

*“ E noi dicemmo o Adamo: costui, (Iblis-Satana) è di certo nemico a te ed alla tua donna. Badate che non vi cacci dal giardino e tu abbia a cadere in disgrazia”(Sura XX v.117)*

*“Oh Adamo, permetti che io ti inviti all'albero dell'eternità, a un regno che mai si consuma ?” (Sura XX v. 120)*

*“Il vostro Signore vi ha proibito di accostarvi a quest'albero, solo perché non abbiate a diventare angeli e a vivere in eterno”. ( Sura VII v. 29)*

*"E mangiarono ambedue di quell'albero e furono palesi le loro vergogne e furono costretti a cucirsi addosso delle foglie del giardino. Così Adamo si ribellò al suo Signore e cadde in errore. Ma poi il Signore lo prescelse e si volse a lui benigno e lo guidò al vero. Però disse: via di qui tutti, sarete l'uno all'altro d'ora innanzi nemici."* (Sura XX v. 121-123).

Come si vede, Eva non ha alcun ruolo nella tentazione di Adamo il cui peccato è di aspirare all'immortalità.

Nell'Islam, inoltre, la disobbedienza non ha il drammatico effetto di un peccato originale. Dio, infatti, si riconcilia immediatamente con Adamo. La colpa comporta soltanto la cacciata dal giardino terrestre, praticamente la sola morte fisica.

Adamo è, infine, per il Corano il primo profeta dell'umanità, l'uomo che non perde, neanche dopo la cacciata dall'Eden, il suo stato di "vicario" di Dio in terra.

## 2) ABRAMO

E' chiamato *"l'amico di Dio"* (Sura IV v. 125). E' descritto come un idolatra che si ribella alle credenze ed ai culti del padre (Sura VI v.74).

E' interessante la definizione di Abramo:

*"Non era né ,ebreo, né cristiano, ma era un uomo dedito interamente a Dio"* (Sura III v. 67),

che lo sottrae ad una precisa connotazione di fede. Poetico il passo che narra della sua conversione:

*"E quando l'avvolsero le tenebre della notte Abramo vide una stella e disse: "Ecco il mio Signore", Ma quando la stella tramontò, disse: " Non amo ciò che tramonta". E quando vide la luna all'orizzonte disse: "Ecco il mio Signore" ma quando anch'essa fu tramontata esclamò: " Se il mio Signore non mi guida sarò anch'io tra i traviati?" E quando vide il sole nascente, gridò: "Ecco il mio Signore, questo è ben più grande! Ma quando anch'esso tramontò, gridò: " Abramo, o popol mio, sono innocente della vostra idolatria. Io volgo la faccia verso colui che ha creato i cieli e la terra, in purezza di fede, e nessun altro compagno a lui voglio dare!" E il suo popolo prese ad argomentare contro di lui".* (Sura VI v. 76-80).

Nella Tradizione islamica si racconta che Abramo non si limita a cacciare la concubina Agar e il figlio Ismaele ma li accompagna nel cuore dell'Arabia fino al luogo dove, con l'aiuto del figlio, edifica la Kaaba. Per il Corano è lui, infatti, il fondatore del culto islamico:

*"E quando Noi facemmo della santa casa la Kaaba, luogo di riunione e di sicuro rifugio per gli uomini. Prendete dunque il luogo dove ristette Abramo ed ingiungemmo ad Abramo e ad Ismaele: "purificate la mia casa" per coloro che attorno vi correranno errabondi, lì pregheranno devoti e lì si inchineranno e vi si prostreranno riverenti. E quando Abramo ebbe elevato le fondamenta della casa, invocarono: "Accettala da noi, oh Signore! tu che tutto ascolti e conosci. Fa che noi possiamo darci tutti a te, fa che la nostra progenie sia nazione a te devota",* (Sura II v. 125- 128).

Dopo l'edificazione della Kaaba, che diventerà la "casa" di Dio, il tempio della "presenza" divina, Abramo invoca la venuta di Maometto:

*"Oh Signor nostro, suscita fra loro un messaggero della loro stirpe, che reciti loro i tuoi "segni" che apprenda loro la scrittura e li faccia puri perchè tu sei il potente e il saggio".* (Sura II v. 120).

Il Corano ricorda, inoltre, che ad Abramo è stato consegnato un Libro sacro, è quindi un profeta annunciatore, (Sura LXXXVII v. 19).

### 3) MOSE'

E' il personaggio biblico più citato. Il Corano riporta di lui gli episodi principali: Mosè salvato dalle acque e allevato alla corte del faraone, (Sura XX v. 38-40); l'uccisione dell'egiziano che opprimeva gli ebrei, (Sura XXXVI v. 14-20); il matrimonio con una madianita, (Sura XXVIII v. 22-28); la rivelazione che riceve al roveto ardente e i miracoli che vi compie, (Sura XX v. 10-22); la sfida con i maghi del faraone, (Sura VII v. 102 -127); le piaghe d'Egitto, (Sura VII v. 130- 135); l'attraversata del mar Rosso, (Sura XXXV v. 63-67)

Nel Corano sono riportati inoltre episodi che non derivano dalla Bibbia. Mosè sul Sinai chiede al Signore di poter vedere il suo volto:

*"Quando Mosè se ne andò al convegno con il suo Signore ed ebbe parlato con lui, Mosè disse: "oh Signore mostrati a me, sì ch'io possa rimirarti", Rispose Allah, "non mi vedrai ma guarda il monte, se esso rimarrà fermo al suo posto, ebbene tu mi vedrai". Ma quando Dio si manifestò al monte lo ridusse in polvere e Mosè cadde fulminato e quando ritornò in sé disse: "sia gloria a te" (Sura VII v. 143).*

Mosè che compie un misterioso viaggio guidato da un personaggio sconosciuto che lo porta fin alla confluenza di due mari, (Sura XVIII v. 78-81).

Per il Corano Mosè rappresenta il vero modello che ispira Maometto è insieme un profeta e un legislatore.

### 4) GESU'

La figura di Gesù pone nel Corano molti richiami e problemi interpretativi; gli esegeti parlano persino di un "Gesù mistero coranico".

E' un personaggio di dimensione soprannaturale, verginalmente concepito. E' il più grande profeta prima di Maometto, per questo gode nell'Islam di grande rispetto e di universale venerazione.

La sua missione è, tuttavia, limitata agli ebrei ed ai cristiani. In particolare agli ebrei viene fatto rimprovero di non averlo riconosciuto.

Nel racconto della nascita (Sura XIX v 16-28), la sua venuta è presentata come quella di un profeta eccelso ma che esclude la sua divinità, (Sura XIX v. 30-33).

Nel Corano, la divinità di Cristo è presentata come una disputa presente in alcune sette cristiane. Queste saranno castigate per avergli attribuito il titolo di "figlio di Dio" e per essersi di conseguenza chiamate "elette":

*"Questo è Gesù, figlio di Maria, secondo parola di verità, che alcuni mettono in dubbio. Non è da Dio prendersi un figlio, sia gloria a lui!, (Sura XIX v. 34-37).*

*"Anche con coloro che dicono siamo cristiani,. Noi abbiamo stretto un patto. Ma hanno dimenticato una parte di quello che fu loro insegnato, che Noi abbiamo suscitato tra loro una inimicizia e un odio che dureranno fino al dì della resurrezione; quando Dio li informerà di quello che hanno operato,(Sura V v. 14).*

*"Dicono, giudei e cristiani: noi siamo" i figli di Dio e i suoi amici", domanda dunque a loro o Maometto: "perché allora egli vi tortura per i vostri peccati?, No: voi non siete che uomini come gli altri, che egli ha creato",(Sura V v. 18) .*

Gesù, che nel Corano si autodefinisce più volte come un semplice "Servo di Dio" viene riconosciuto un vero "segno" per gli uomini. E' chiamato con gli epiteti suggestivi quali "Parola", "Verbo di Dio" e "Spirito di Dio". Lo si dichiara preannunciato da Giovanni Battista e ricordato per alcuni ammonimenti specifici ai cristiani:

*"Gli angeli chiamarono Zaccaria mentre stava ritto in preghiera nel santuario e gli dissero: Dio ti dà la buona novella, della nascita di Giovanni che confermerà una Parola, venuta da Dio", (Sura III v. 19).*

*"Oh gente del Libro, non siate stravaganti, ovvero non eccedete nella vostra religione e non dite di Dio altro che la verità! Ché il Cristo Gesù, figlio di Maria non è che il messaggero di Dio, il suo Verbo che egli depose in Maria: uno Spirito da lui esaltato", (Sura IV v. 171).*

La missione di Gesù è posta particolarmente in riferimento con gli ebrei:

*"Allah lo manderà come messaggero ai figli di Israele ai quali dirà: "Son venuto a confermare quella Torah che fu rivelata prima di me per dichiararne lecite alcune cose che vi erano state proibite e vi ho portato un segno da Dio. Pertanto temete Dio e obbeditemi. Perché di certo Dio è il mio Signore e il vostro Signore. Adoratelo, questa è la retta via", (Sura III v. 48 e 50 -51).*

*"E allorché Gesù venne con prove chiarissime, disse: "Io sono venuto a portarvi la Sapienza, sono venuto a chiarirvi qualcosa di quello di cui disputate, temete dunque Iddio e obbeditelo, Iddio è il vostro Signore e il mio Signore. Adorate lui, questo è il sentiero diritto", (Sura XLIII v. 63-65).*

Per il Corano Gesù è il "taumaturgo" per eccellenza che gode di una caratteristica particolare di miracoli, come quella di dare o di resuscitare alla vita, ma si precisa che ogni suo prodigio è permesso e voluto da Allah. Gesù è il tramite o l'esecutore dei "segni" di Dio.

In sintonia con alcune sette cristiane che predicavano la sua morte apparente si dice di Gesù che non sarebbe morto sulla croce, bensì un suo sosia:

*Poiché essi (gli ebrei) hanno violato il patto e hanno rinnegato i "segni di Dio", Maria calunnia orrenda e per aver dichiarato abbiamo ucciso il Cristo Gesù il figlio di Maria, messaggero di Dio. Invero non l'uccisero, né lo crocifissero, bensì qualcuno, ai loro occhi fu reso simile a lui. E in verità coloro la cui opinione è diversa a questo proposito son di certo in dubbio e non hanno di questo scienza alcuna, ma seguono soltanto una congettura., (Sura IV v. 155-157).*

*"Per certo essi non lo uccisero, ma Iddio lo innalzò a sé, e Dio è potente e saggio. , E non vi è nessuno della gente del Libro che non crederà in lui prima della morte, ed egli il giorno della resurrezione sarà testimonia contro di loro", (Sura IV v. 157-159).*

In sintesi il Gesù coranico non muore in croce: viene assunto in cielo, da dove, discenderà all'approssimarsi del giorno del giudizio finale prima del quale morirà, per essere, poi, definitivamente innalzato presso Dio :

*" Oh Gesù, io ti lascio morire e poi ti innalzerò fino a me e ti purificherò dagli infedeli e porrò coloro che ti hanno seguito alti al di sopra degli infedeli fino al dì della resurrezione. Poi a me tutti ritornerete. Io giudicherò tra voi delle vostre discordie", (Sura III v. 59).*

*" Egli, Gesù, non è che un servo cui concedemmo i nostri favori e ne facemmo un esempio per i figli di Israele. Ed egli non è che un presagio dell'Ora, pertanto non dubitate che esso venga", (Sura XLII v. 59-61).*

La Tradizione islamica racconta che Gesù discenderà sulla cupola della moschea di Damasco; sconfiggerà l'Anticristo che ha conquistato tutta la terra salvo La Mecca e Medina: inviterà gli

ebrei e i cristiani a riconoscere la sua vera natura di profeta e ad unirsi ai musulmani; regnerà per quaranta anni; morirà e sarà sepolto a Medina accanto al mausoleo del profeta Maometto.

Il ruolo messianico di Gesù è ribadito, anche, in dichiarazioni di Maometto:

*"Non vi è altro messia che Gesù".*

Il termine "messia" significa per l'Islam: "il ben guidato da Dio" "santo" e "uomo di Dio" privilegiato da una celeste ispirazione che lo porterà fino all'annuncio della venuta di Maometto:

*"E quando, disse Gesù, figlio di Maria: "Oh figli di Israele io sono il messaggero di Dio a voi inviato a conferma di quella Torah che fu data prima di me, e ad annunziare la venuta di un messaggero che verrà dopo di me il cui nome è Maometto", (Sura LXI v. 6).*

Da ultimo, Gesù è ricordato per aver operato l'Eucarestia:

*"E quando gli apostoli dissero: "Oh! Gesù,, figlio di Maria, può il tuo Signore far discendere su di noi una mensa del cielo?" e Gesù rispose "temete Dio se siete credenti"; e dissero gli apostoli: "noi vogliamo mangiare di quella mensa, che si rassicurino i nostri cuori e perché sappiamo che tu sei stato sincero con noi e possiamo testimoniare".*

*"E disse Gesù, figlio di Maria: "Dio mio, il Signore nostro fa discendere su di noi una tavola dal cielo e sia per noi una festa, per il primo di noi e per l'ultimo di noi, che sia un segno che da te viene, dacci della tua benevolenza tu che sei dei provvidi il più buono. E Dio disse:" io la farò discendere su di voi", (Sura V v. 112-115).*

## 5) MARIA

Nel Corano Maria è soprattutto difesa dalle calunnie degli ebrei di essere donna peccatrice e disonorata.

Nella Sura XIX, a lei specificatamente intitolata, è detto che suo padre è Aronne (e non Gioacchino), che gode della protezione di Zaccaria, il padre del Battista, che la nasconde nel tempio dopo il parto di Gesù:

*"E Zaccaria la prese sotto la sua tutela e tutte le volte che Zaccaria entrava nel santuario per rifornirla, vi trovava già del cibo e le diceva: "Oh! Maria donde viene questo?" ed ella rispondeva: "mi viene da Dio, perché Dio dà la sua provvidenza a chi vuole e senza conto", (Sura III v. 37).*

E' ribadita la sua elezione, mediante l'annunciazione, alla maternità del Profeta:

*"E quando gli angeli dissero a Maria: "Oh Maria, in verità Dio t'ha prescelta, t'ha glorificata e t'ha eletta su tutte le donne del creato", (Sura III v. 42).*

*"E quando gli angeli dissero a Maria: " Oh Maria, Iddio ti annuncia la buona novella di una Parola che viene da lui. Il cui nome sarà il Cristo Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e in quell'altro e uno dei più vicini a Dio, ed egli parlerà agli uomini dalla culla e sarà dei buoni", (Sura III v. 45-46).*

Nel Corano Maria é richiamata, indirettamente, anche in un testo in cui Gesù si discolpa della divinità che gli è stata attribuita dai suoi seguaci:

*"E quando Dio disse, "oh Gesù, figlio di Maria, sei tu che hai detto agli uomini: prendete me e mia madre come dei?" e gli rispose Gesù: "gloria a te, come mai potrei dire ciò che non avrei diritto di dire? Se lo avessi detto, tu lo avresti saputo, tu conosci ciò che è nell'intimo mio e io non conosco ciò che è*

*nell'intimo tuo, tu solo sei il profondo conoscitore degli arcani. Io non dissi loro se non quello che tu mi ordinasti di dire: "adorate Iddio, mio Signore e Signore vostro". (Sura V v. 116).*

### L'ESCATOLOGIA NEL CORANO

Circa l'escatologia il Corano è allineato, fondamentalmente, con le concezioni ebraica e cristiana: la resurrezione dei corpi; il giudizio degli uomini, la loro retribuzione secondo i meriti e i demeriti, il Paradiso e l'Inferno, la vita eterna. Ma il Corano afferma che le pene infernali non sono eterne.

Manca il Purgatorio. Soltanto nella Sura VII si parla di un Limbo nel quale stanno, senza godere né soffrire, le anime di coloro il cui bene compiuto in vita è pari al male, (Sura LVI v. 41-56).

Il Paradiso è concepito come un giardino dove i beati troveranno il completo ristoro, mentre l'Inferno è un luogo di vento bruciante, di acqua bollente e di intenso fumo nero.

Nella Sura VI v. 38 è prevista, anche, la resurrezione ed un giudizio finale per le comunità animali.

---

La elaborazione di queste informazioni dedicate all'Islam è stata condotta sul volume: "Allora Ismaele s'allontanò nel deserto" di Carlo Saccone, docente presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trento, uscito per le "Edizioni Messaggero Padova" nel 1999.